

Filiere alimentari, deroghe Antitrust se c'è sostenibilità

Dall'otto dicembre, gli agricoltori e gli altri operatori della filiera alimentare hanno la possibilità di richiedere alla Commissione europea un parere in merito alla compatibilità di accordi, decisioni e pratiche concordate, la cui finalità sia quella di ottenere produzioni sostenibili. Entro quattro mesi dal ricevimento della richiesta completa, i servizi Ue trasmetteranno il proprio parere e, in caso di autorizzazione, gli accordi potranno essere attivati. Due giorni fa, la Commissione ha adottato gli orientamenti sugli accordi di sostenibilità nel settore agricolo, in applicazione a quanto disposto con l'art. 210 bis del regolamento 2021/2117 (OCM unica), introducendo così una nuova esclusione dalle norme in materia di concorrenza.

Accordi, decisioni e pratiche concordate possono essere di tipo verticale, quando sono coinvolte imprese appartenenti a settori produttivi diversi (ad esempio agricoltori, imprese attive nella fornitura di mezzi tecnici e industrie di trasformazione); oppure di natura orizzontale, quando le imprese fanno parte dello stesso settore (ad esempio tra sole aziende agricole). Per derogare dalle regole sulla concorrenza è necessario che la finalità delle intese sancite sia quella di prevedere requisiti di sostenibilità più rigorosi rispetto a quanto previsto dalle disposizioni di legge: solo se questo requisito sarà rispettato Bruxelles darà il proprio benestare e gli accordi tra operatori non saranno oggetto delle sanzioni previste nell'ambito delle norme europee e nazionali in materia di concorrenza (art. 101 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea e collegate disposizioni nazionali).

Le norme di sostenibilità che possono essere oggetto di accordi preventivi all'interno della filiera agroalimentare sono di tre tipologie. La prima riguarda pratiche che perseguono gli obiettivi ambientali, come la mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici, la transizione verso l'economia circolare, la riduzione degli sprechi, l'uso sostenibile delle risorse naturali e il ripristino della biodiversità. La seconda si riferisce alla produzione agricola con modalità tali da ridurre l'uso di sostanze chimiche per la difesa delle coltivazioni e l'impiego di medicinali veterinari nell'allevamento. Infine la terza tipolo-

gia è mirata al miglioramento della salute e del benessere degli animali. Gli accordi per la sostenibilità sono tollerati dall'Ue in quanto si ritiene che possano rafforzare la posizione dei produttori nella catena di approvvigionamento e accrescere il potere negoziale.

Le linee guida pubblicate dalla Commissione indicano in che modo gli operatori alimentari possano elaborare iniziative congiunte in materia di sostenibilità e beneficiare dell'esclusione dalle regole di concorrenza Ue. In primo luogo serve la presenza dei produttori agricoli e l'oggetto deve riguardare almeno una delle tre tipologie indicate in precedenza. In più, le intese di filiera possono includere restrizioni della concorrenza, a condizione che siano indispensabili per la norma di sostenibilità. Infine, vengono dettati i modi per agire in caso di conseguenze sui prezzi al consumo.

Ermanno Comegna

© Riproduzione riservata

